

È da augurarsi che le possibilità di bilancio dei futuri esercizi consentano una maggiore assegnazione, perchè troppo vasto è il compito della ricostituzione degli agrumeti della Sicilia e troppo ampi sono i capitali che necessitano a questo scopo. Mi permetto in questa sede fare una raccomandazione all'onorevole Ministro dell'Agricoltura.

È cioè necessario che le somme stanziare a questo fine siano erogate con criteri di cautela e di necessità per tutelare gli sviluppi futuri della agrumicoltura e soprattutto sia tenuto conto nella erogazione delle somme di quelle direttive fondamentali che noi intendiamo imprimere alla agrumicoltura perchè meglio risponda alle necessità dei mercati di consumo.

Quindi, soprattutto alla erogazione della somma, deve far seguito una direttiva precisa in merito alle varietà da coltivare, in modo che le varietà prodotte siano rispondenti alle necessità dei mercati di consumo, al gusto dei consumatori, perchè soltanto così noi potremo conservare le posizioni che commercialmente abbiamo conquistato nel mondo. Soltanto così potremo dare agli agrumicoltori siciliani la tranquillità e la serenità nel loro lavoro per il mantenimento delle posizioni raggiunte e la conquista di nuovi mercati commerciali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il camerata onorevole Natoli. Ne ha facoltà.

NATOLI. Onorevoli Camerati, questo disegno di legge ha una importanza nell'economia agricola nazionale e merita un particolare rilievo per la vasta somma di interessi che sono collegati al problema della agrumicoltura, sia sotto l'aspetto della produzione, sia sotto quello dell'industria e del commercio.

La cultura del limone, come dice la pregevole relazione ministeriale, vanto e fonte di vita per le fertili plaghe della Sicilia, in questi ultimi tempi è stata gravemente compromessa nelle sue basi a causa della terribile malattia del « mal secco » che determina il deperimento progressivo delle piante e quindi la morte. Per dare una idea esatta della distruzione che opera questo male, dirò delle cifre. La superficie coltivata a limone nella provincia di Messina è di ettari 8.528. Sono stati distrutti ettari 2.000 mentre ettari 3.000 sono fortemente attaccati ed in via di distruzione. In provincia di Catania vi è una superficie di ettari 5500 coltivati a limoni, di cui ettari 800 distrutti ed ettari 1200 fortemente attaccati. Il male inesorabilmente va propagandosi alle altre provincie siciliane ed incomincia ad attaccare zone della provincia di Siracusa, per cui si può calcolare oggi la distruzione di un milione e mezzo di piante di limoni.

Se si considera che la produzione limonifera italiana si aggira sui 4.500.000 quintali annui, che il nostro limone, per le sue doti di essenze, di acidità, di succo, di resistenza ha un indiscusso primato sui mercati mondiali, e che il valore di tale produzione, di cui si esportano i tre quarti, ascende a circa un miliardo e mezzo di lire, si ha

l'idea esatta della importanza del problema e della necessità assoluta di difendere questo ricco settore della produzione italiana minacciato alle basi dalla gravissima epidemia.

Col disegno di legge sottoposto al vostro esame, il Governo fascista interviene decisamente per la difesa del patrimonio limonifero nazionale, con provvedimenti che tendono a circoscrivere il male e cioè con la lotta obbligatoria, e con i contributi che vengono dati agli agricoltori per ricostituire i limoneti con piante immuni e resistenti al mal secco.

Di questo intervento gli agricoltori siciliani sono gratissimi al Governo fascista e a S. E. il Ministro Rossoni, che ha affrontato in pieno il problema per la difesa di questo patrimonio ingente dove sono stati profusi miliardi di risparmio nazionale ed il lavoro di generazioni e generazioni di agricoltori, tenaci, intelligenti, attaccatissimi alla loro terra.

Mi permetto però di far presente a Sua Eccellenza il Ministro dell'Agricoltura che la somma stanziata di 1 milione e 300 mila lire non sembra sufficiente, e pertanto è essenziale che lo stanziamento in bilancio abbia carattere continuativo e permanente: esse deve dunque rimanere per un periodo di anni, che non è possibile prestabilire fin da ora.

È augurabile così che i limoneti vadano ricostituiti con ritmo sempre più accelerato, e perciò i mezzi devono essere adeguati alle necessità che mano a mano saranno segnalate dagli organi tecnici, cioè dalla Commissione nominata dal Ministero dell'agricoltura.

Onorevoli Camerati, il disegno di legge dimostra ancora una volta la volontà ricostruttrice del Governo Fascista profondamente sentita anche nel campo economico, in ogni settore della vita del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Trapani-Lombardo. (*Applausi — Commenti*). Facciano silenzio! Parli del mal secco, onorevole Trapani-Lombardo.

TRAPANI-LOMBARDO. Onorevoli Camerati, i camerati Ascione e Natoli hanno egregiamente illustrato questo disegno di legge, riguardante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi della Sicilia.

PRESIDENTE. E allora, perchè parla lei? (*Si ride*).

TRAPANI-LOMBARDO. Ho chiesto la parola soltanto per chiarire un emendamento che ho proposto. Con questo emendamento io invoco che i provvedimenti, molto opportunamente accordati alla Sicilia, siano estesi anche alla provincia di Reggio Calabria. Perchè purtroppo questo male che da anni funesta i magnifici agrumeti della Sicilia, in questi ultimi tempi è stato riscontrato anche in alcuni agrumeti attorno alla città di Reggio.

Io ho qui un rapporto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale ispettorato mi dice questo....